

POVERTÀ VECCHIA E NUOVA

La povertà e la fame falchiano intere popolazioni dei paesi poveri e sono in forte crescita anche in molti paesi occidentali, compreso il nostro. Circa 1 miliardo e mezzo di persone nel mondo vivono con meno di 1 dollaro e mezzo al giorno. In Italia, più di un milione di famiglie versano in condizioni di povertà assoluta (meno di 400 euro al mese). Si tratta di almeno 3 milioni di persone, delle quali il 40% è rappresentato da cittadini italiani.

È la “nuova povertà”, un “fenomeno” cresciuto in modo esponenziale in questi ultimi tempi e legato alle recenti negative e vorticose evoluzioni sociali. I nuovi poveri sono persone in difficoltà a causa di improvvisi e traumatici avvenimenti, come è avvenuto per molti disoccupati, divorziati, anziani soli, ragazze madri. Ce lo conferma la lunga fila al centro di accoglienza dei francescani o della Caritas, composta spesso da persone con una vita onesta alle spalle, decorose e piene di pudore, che manifestano umiltà e timidezza, ma non hanno i mezzi per andare avanti. Né lasciano presagire tempi migliori le attuali condizioni d’incertezza del vivere quotidiano e le preoccupazioni economiche per il futuro, le quali sono destinate ad aumentare e, con esse, il numero dei “nuovi poveri”.

Io sono convinto che i Lions possano fare molto per attenuare questo fenomeno e per migliorare lo stato di precarietà e di emarginazione di tante persone. Lo possono fare con significative azioni umanitarie e di impegno civico, con un lionismo più vicino alla gente, che sappia prevenire, od attenuare, con la collaborazione delle nostre istituzioni, i nuovi bisogni sociali.

I Lions possono anche fornire a queste persone risorse alimentari e finanziarie, attivando, ad esempio, banchi alimentari, recuperando prodotti agroalimentari freschi ed invenduti dai mercati ortofrutticoli o “donando” il loro tempo e la loro professionalità.

Noi abbiamo nelle nostre fila ben 5.670 medici, circa 3.000 avvocati, 2.350 docenti, 2.150 commercialisti, 1.350 ingegneri, oltre 600 farmacisti, 450 notai, ecc., ecc., distribuiti omogeneamente nei diciassette distretti. Con un po’ di perspicacia, chiedendo spazi a municipi o ad altri enti territoriali, potremmo attivare sportelli informativi gratuiti, plurifunzionali, presso i quali i poveri, vecchi e nuovi, possano trovare un sostegno per risolvere i mille problemi della vita di ogni giorno.

A turno, i vari professionisti potrebbero dare loro suggerimenti, appoggio morale, assistenza sanitaria, supporto operativo.

Nelle grandi città, sarebbe possibile anche istituire poliambulatori medici rivolti ai poveri, nei quali specialisti di ogni disciplina potrebbero a turno garantire una prima assistenza sanitaria gratuita o comunque poco onerosa. Sono certo che le istituzioni ci verrebbero incontro mettendoci a disposizione strutture adeguate od offrendoci strumentazioni da loro dismesse.

Insomma, avremmo la possibilità di donare qualche ora settimanale con l'efficienza e la professionalità che ci dovrebbero contraddistinguere.

In realtà, alcune iniziative dei Lions sono già state avviate con risultati incoraggianti: sono state aperte case di accoglienza e sportelli polifunzionali, sono state "adottate" famiglie povere e sono stati forniti sostegni ai centri sociali.

Occorre però aumentare su tutto il multidistretto queste iniziative, perché sono, per quanto laboriose ed impegnative, tutte alla nostra portata. Oggi sarebbero non solo concretamente utili, ma anche di grande impatto sociale. Ne conseguirebbero grande visibilità per l'associazione e l'auspicata motivazione dei nostri soci.